

L'INCONTRO TRA FRANCESCO E I PENALISTI

Il Papa attacca la giustizia sovranista "Razzista e contro tutti i deboli"

di Paolo Rodari

CITTÀ DEL VATICANO – Sono il cruciale quotidiano del Papa, le notizie che legge sui giornali e che parlano del crescere di quella «cultura dello scarto» che «combinata con altri fenomeni psico-sociali diffusi nelle società del benessere, sta manifestando la grave tendenza a degenerare in cultura dell'odio». Ne parla, Francesco, rivolgendosi a un gruppo di penalisti ricevuti in Vaticano poco prima dell'inaugurazione, a fianco del colonnato di San Pietro, di un Centro di accoglienza notturna e diurna per senzatetto ricavato in una residenza nobiliare degli inizi dell'800 e gestito dalla Comunità di Sant'Egidio. Il vescovo di Roma che lotta per gli ultimi e per gli scartati fin dai tempi di Buenos Aires e che domani celebra un'intera giornata mondiale dedicata ai poveri, dice esplicitamente di essere al corrente di alcuni problemi «che si sono aggravati negli anni». Fra questi diverse misure fortemente caldegiate, in Italia, dal precedente governo e da esponenti della Lega: in particolare «la legittima difesa» che «non può essere un pretesto per giustificare crimini», ma non si può nemmeno abusare «della carcerazione preventiva», dice. Per Francesco gli istituti di pena devono sempre «avere una finestra» e occorre ripensare

l'ergastolo perché «si tratta di fare giustizia alla vittima, non di giustificare l'aggressore».

Paolo VI era quotidianamente in pena per il Concilio e la sua attuazione. Bergoglio, più di tutto, per coloro che la società scarta e relega agli ultimi posti. Per questo pone attenzione a un sistema giudiziario che finisce per mettere in difficoltà i più deboli, sorvolando invece sui grandi reati come quelli commessi dall'alta finanza o dalle grandi corporazioni. A pagare per un sistema ingiusto e corrotto sono sempre gli ultimi, vittime anche dei paradisi fiscali e degli «ecocidi», i crimini contro l'ambiente che si ripercuotono poi sulla vita delle popolazioni più povere e che il Papa intende inserire all'interno del Catechismo.

Le notizie che arrivano a Francesco parlano anche del crescere nel mondo dei nazionalismi. Anche da essi è spaventato. C'è una «cultura dell'odio», dice, che tanto ricorda parole e simboli nazisti: «Vi confesso che quando sento qualche discorso, qualche responsabile dell'ordine o del governo, mi vengono in mente i discorsi di Hitler nel '34 e nel '36». Francesco non fa nomi, eppure a molti Oltretevere vengono in mente le parole durissime che qualche mese fa su *Civiltà Cattolica* il capo dei

vescovi europei, monsignor Hollerich (vescovo di Lussemburgo) dedicò a Steve Bannon e Aleksandr Dugin, definiti «i sacerdoti dei populismi». «Alcune politiche populiste – disse – danno un nome alle paure della gente, per rimuoverle ci vengono presentati dei nemici: i migranti, l'islam, gli ebrei etc. Un gioco infame con le nostre paure!».

Francesco non vuole compromessi. In particolare, non li vuole contro il ritorno di «emblemi e azioni tipiche del nazismo» che, «con le sue persecuzioni contro gli ebrei, gli zingari, le persone di orientamento omosessuale, rappresenta il modello negativo per eccellenza di cultura dello scarto e dell'odio». Ogni settimana riceve in Vaticano persone messe ai margini dalla società, ma anche dalla Chiesa. L'altro ieri, dopo la messa del mattino, ha dialogato con Jayne Ozanne, scrittrice e attivista che lavora con le organizzazioni religiose mondiali per eliminare le discriminazioni da orientamento sessuale e identità di genere. Ozanne gli ha presentato il suo libro "Just Love: A journey of self-acceptance" e insieme una ricerca sui danni delle terapie di conversione. «Ho raccontato l'impatto di tale "terapia" su centinaia di altre persone, molte delle quali hanno tentato il suicidio», ha detto. Il Papa le ha risposto prendendo le sue mani e dicendo: «Per favore prega per me mentre prego per te».

<i>Sulla legittima difesa la comunità giuridica eviti che la demagogia punitiva degeneri in incentivo alla violenza</i>	<i>Quando seno qualche discorso di responsabile dell'ordine o del governo, mi vengono in mente i discorsi di Hitler nel '34 e nel '36</i>
---	---

